

SULLE ORME DI CECCO D'ASCOLI



Il percorso si snoda lungo l'asse viario dell'antica Salaria, fiancheggiando il fiume Tronto che, antropizzato nei vari periodi storici, mostra tracce di diversi popoli e diverse culture rilevanti sin dall'età del bronzo. La zona offre una varietà di paesaggi che digradano dai Monti Sibillini verso il mare, attraverso dolci colline dominate dal fenomeno dell'incastellamento alto-medioevale che disegna città e piccoli borghi connotati di volta in volta per la tonalità grigio azzurra dell'arenaria, per il colore ambrato del travertino e per il rosso del mattone. Terra incantata di Sibille e maghi che ha dato i natali a Cecco, poeta, astrologo, negromante e alchimista, che espresse il meglio di sé leggendo i segni delle stelle. Dai borghi di altura ai piedi delle montagne innevate, incastonati tra boschi di castagni, lecci e faggete secolari (dove si scopriranno il castello di Arquata del Tronto e la rotonda di Luco, le chiese di pellegrinaggio sparse tra le montagne), si scende alla città di Ascoli, palinsesto vivente di arte e di storia.

DA ASCOLI PICENO AL DITO DEL DIAVOLO SUL SENTIERO DEGLI EREMITI

Incontro con la guida e trasferimento in località Piagge. Escursione all'eremo di San Marco passando per il Dito del diavolo, sull'antico sentiero lastricato in epoca medioevale dagli eremiti, attraverso un bosco di faggi, conifere e castagni. Particolarmente suggestiva ed interessante la visita alla chiesa di S. Bartolomeo e all'antico eremo scavato nella roccia e protetto da un'originale costruzione in travertino. Nel pomeriggio visita di Ascoli attraverso un percorso urbano ricco di emergenze storico-artistiche, piazze sagrate, piazze civili che si susseguono tra torri gentilizie e templi monumentali.

UN GIORNO AD OFFIDA

Incontro con la guida e passeggiata lungo la selva, con i colori e gli odori della macchia sub mediterranea, osservando la suggestione delle mura cittadine. Si visita la città, percorrendo a piedi il "Serpente" Aureo che si apre giunti alla triangolare Piazza del Comune, dominata dal merlato Palazzo Comunale, alla cui ombra generazioni di offidani hanno giocato disinvoltamente. Abbandoniamo la suggestione della piazza e dei portici per arrivare alla farfense S. Maria della Rocca. La chiesa gotico-romanica sorge su una roccia di tufo a dominare la vallata del torrente Lava. Lo sperone è un naturale balcone che lascia senza fiato permettendo allo sguardo di passare dalle colline intensamente antropizzate e disegnate dal secolare lavoro dei contadini, diligenti discepoli dei monaci benedettini, alla lontana Civitella del Tronto e al massiccio Gran Sasso. Ritornando verso il centro cittadino, sosta al Polo museale presso il Palazzo de' Castellotti che raccoglie testimonianze della storia di Offida dal paleolitico ad oggi con particolare attenzione per il "Museo archeologico", per il "Museo delle tradizioni popolari" e per il "Museo del merletto a tombolo".

ALLE FALDE DEI MONTI AZZURRI

Percorrendo la Salaria che ricalca l'antica della consolare romana, la valle si fa stretta e selvosa, sovrastata da rocce tufacee a picco sulla gola del Tronto. Durante il percorso, si incontra la bella rotonda di Castel di Luco del '400, ancora abitata, con la vicina chiesa del 1000 d.C. di S. Benedetto in Valledacqua (foresteria). Sosta a Quintodecimo, paese da presepio, con due antiche chiese di grande suggestione e, a seguire, breve escursione a piedi ad un antico mulino ad acqua. Si riparte per Arquata, leggendario paese, antica statio romana, sovrastato dal castello di Giovanna la "pazza", regina di Napoli. Si sale, lungo le pendici del monte Vettore (2200 mt., sul fondo il lago di Pilato ospita un gamberetto, fossile vivente, unico al mondo), al valico di Forca di Presta per affacciarsi sui piani di Castelluccio, dove un antico deposito glaciale ha scavato pianure a 1900 mt. di altezza; in maggio un'incredibile fioritura copre i piani di vividi colori. Al termine, possibilità di trekking sulle mulattiere che solcano i piani e sulla "macchia del cavaliere", antica faggeta dove si dice sia ancora presente il "lupo appenninico".

DA SAPERE:

Per il trekking si raccomanda di munirsi di scarpe e vestiario idonei all'alta quota; è consigliabile la scelta dei suddetti itinerari nei mesi di primavera.

INFORMAZIONI SUL PROGETTO

Referenti di progetto presso il Ministero dell'Istruzione: Elisabetta Davoli e Filomena Rocca tel. 06.58492407